

# gens notiziario

## A Rocca di Papa la consulta mondiale dei laici

Con la partecipazione di oltre 200 rappresentanti venuti da vari continenti si è svolta dal 22 al 25 maggio a Rocca di Papa, nei pressi di Roma, una importante consultazione mondiale di laici, la prima di questo genere, in vista della prossima assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in ottobre.

Sono state giornate proficue,

specialmente per lo spessore interiore — spirituale ed intellettuale — che le caratterizzavano. «Al Papa — ha detto tra l'altro il card. Pironio, presidente del Pontificio Consiglio per i laici — dirò che la consulta è stata un'esperienza molto forte di comunione ecclesiale. Abbiamo sentito in modo particolare l'azione dello Spirito tendente a creare la comunione nella diversità. L'incontro voluto e sollecitato dal Santo Padre è stato un vero e proprio pro-Sinodo. I laici si sono espressi con profondo amore alla Chiesa e libertà evangelica e vogliono trasmettere ai Padri Sinodali le loro inquietudini, le loro speranze ed il desiderio sincero di un'attiva

ed efficace partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa».

Caratteristica di questa consultazione non sono state le relazioni (il programma non le prevedeva, n.d.r.), ma le esperienze comunicate dagli intervenuti, insieme alle riflessioni, le domande e le speranze che sono state espresse.

Importante anche il discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti il 23 maggio: «Troppo spesso — ha detto il Papa — si mettono in opposizione i ruoli di clero e laici, senza accorgersi della loro reale complementarietà, oppure ci si esprime in termini di supplenza».

Esigenza particolarmente sentita è stata quella di una sintesi creativa tra vangelo e vita. Per questo scopo sono emersi particolarmente tre punti: la necessità di una formazione e di una spiritualità molto profonda, la necessità di una esperienza di comunione ecclesiale totale, ma, allo stesso tempo, una forte presenza dei fedeli laici nel mondo del lavoro, della cultura, della politica, dell'ordine internazionale.

## laici realizzati

(segue da pag. 129)

*i giorni per lui, per tutti i suoi e per il regno intero. Non faccio male ad alcuno, non penso male di alcuno, desidero il bene di tutti, e se questo non basta a tenere un uomo in vita, vi dico in fede mia che non desidero vivere... Metto quindi il mio corpo a completa disposizione del re. Voglia Iddio che la mia morte gli sia di giovamento».*

*Sono solo due esempi, questi; ma di persone simili è costellata la storia.*

*Sarebbe però altrettanto ingiusto dimenticare i laici cristiani anonimi che sono stati protagonisti in massa di eventi storici. Penso al concilio di Rimini del 359 quando chi smaschera la furberia degli ariani e si butta nella mischia per salvare la fede del dogma trinitario è proprio il popolo cristiano. La posta*

*in gioco è di interesse vitale: non si tratta di astratte dispute: se nella Trinità si ammette — come vogliono gli ariani — che il Figlio è per quanto poco inferiore al Padre, ogni dittatura sulla terra è possibile, e questo il popolo non lo sopporta. Proprio come il popolo cristiano filippino non ha sopportato né la dittatura né la violenza per abbattere la dittatura. La commovente epopea filippina del Popolo Povero è di matrice laica cristiana.*

*Si potrebbe forse riscrivere la storia puntando l'occhio un po' meno sui governanti e un po' più sui governati, un po' meno sulle istituzioni e un po' più sulla coscienza popolare da cui sono nate innumerevoli iniziative che a loro volta hanno maturato la coscienza dell'umanità. E sarebbe un atto di giustizia. Caterina da Siena, Maria Ward, Simone Weil e innumerevoli altre donne avrebbero anch'esse qualcosa da dire nella promozione della donna. Certamente c'è bisogno di chi parla facendo magari la voce grossa; ma chi influisce veramente nella coscienza dei popoli è chi brontola poco e si realizza molto, anche se laico.*

**Silvano Cola**